

In TV un film sul terremoto

# «Viaggio» al Sud di Lina Wertmüller

La data del 23 novembre ha imposto ai grandi mezzi di comunicazione di massa — a partire dai giornali — di riproporre all'attenzione generale il dramma: il terremoto che, giusto un anno fa, si abbatté su due regioni meridionali, la Campania e la Basilicata. La Rai, un po' obbligata dall'«anniversario», un po' ricordandosi del ruolo svolto in quella tragica circostanza dalla radio e dalla televisione, ha deciso, dopo il black-out di questi mesi, interrotto soltanto dall'equipe di Cronaca che ci ha mostrato non le ultime settimane come i terremotati possano ancora «far notizia», di mandare in onda nella giornata di domani, 23 novembre appunto, tre trasmissioni sul terremoto: due «inchieste» sulla Rete 1 (alle 18,50 «Quella sera di un anno fa», di Piero Badaloni, e alle 22,55 uno «Speciale TG1») e un film di Lina Wertmüller sulla Rete 2.

È una domenica sera di novembre, questo il titolo del lavoro della regista che torna in televisione dopo molti anni (realizzati nel '67 il giornalismo di Giambuzzacchi, è stato il giornalismo nei giorni seguenti quella «domenica sera»). Si parte, dalle prime, frammentarie

notizie fornite dal TG per mostrarci via via le immagini di morte e di disperazione, l'ira dei sopravvissuti di fronte alla lentezza dei soccorsi inadeguati, lo sforzo caparbio ma immane di sottrarre alla morte i sepolti vivi, la rassegnazione piena di rabbia, l'attaccamento «fino al suicidio» di quella gente alla loro terra.

E dallo scossoni che ha spezzato l'osso del Sud, la Wertmüller (che commenta lei stessa le immagini con l'ausilio di Piera Degli Esposti, avvalendosi della consulenza di Domenico De Masi) si inoltra in un «viaggio» che ha per tappe l'abbandono secolare delle regioni interne del Mezzogiorno, i miti e le tradizioni di una cultura contadina piegata ma non vinta ed approda ad un «capolinea» che sottolinea la necessità di salvare innanzitutto quella fiera, sconosciuta identità culturale.

Senza fare alcuna concessione alla olografia o al folclore (fatta eccezione per brani del commento che appaiono, in alcuni punti, un po' scontati), la Wertmüller ha evitato la tentazione di inoltrarsi da «turista» in questo «viaggio». Ha eliminato in sostanza, girando e montando magistralmente il film, quell'aria di «scoperta»

di stupore su una realtà dura e di miseria, che molti adoperarono invece all'indomani del terribile sisma.

Forse sta proprio in ciò la forza di questo documento, intriso di vita e di morte, di un culto quasi sacrale verso il profondo ventre della terra, trasfigurata poi dai volti di tante donne, giovani e anziane, dalle loro urla disperate per il filo di tante esistenze spezzate nell'arco di un minuto.

Un film che è come un brivido della memoria, ma che ha l'onestà di non far dimenticare, nonostante sia fine un rispetto assai lo spettatore. Un dubbio che in parte lo stesso film ripropone di volta in volta: vale a dire come, anche in questo caso, la storia dei vinti è raccontata dai vincitori e saranno questi ultimi a stabilire, magari tra vent'anni, se i soggetti di questa tragedia potranno ancora ottenere un briciolo di attenzione. Potranno cioè essere i protagonisti. Forse un mezzo c'è: bisogna però avere la forza di proiettare una volta alla settimana e a piccole dosi ai governanti e alla classe dirigente, opportunamente legati su una seggiola, queste immagini.

Gianni Cerasuolo

# Rinviato il «finale» dello sceneggiato sulla droga Anna non morirà stasera

I telespettatori della Rete 1 TV dovranno attendere un'altra settimana per sapere come andrà a finire «Storia di Anna», lo sceneggiato dedicato alla tragedia della droga. I responsabili di Rete hanno deciso, nella tarda serata di ieri, di modificare i programmi di questa sera e sostituire la quarta ed ultima puntata dello sceneggiato con altri servizi dedicati all'angoscioso problema. La Rete 1, intorno alle 20,40, si collegherà con la palestra di una scuola di via Federico Borromeo, nel quartiere romano di Primavalle, occupata da alcuni giorni da una decina di giovani drogati e dai loro familiari. Milioni di telespettatori potranno ascoltare dalla viva voce dei protagonisti le loro drammatiche esperienze, i tentativi disperati di questi giovani e delle famiglie per uscire dal tunnel dell'eroina, i loro appelli (si sono rivolti anche al presidente della Repubblica) perché qualcuno li aiuti.

Al posto dell'ultima puntata una «diretta» con la scuola romana occupata da alcuni tossicomani



Sappiamo — ci ha confidato un alto responsabile della Rete 1 — che mostreremo alla gente immagini crudeli, che faremo sentire testimonianze persino orribili. Ma questa è la realtà che oggi semina sofferenze, lutti, in migliaia di famiglie e noi la vogliamo mostrare così com'è. Siamo convinti che non ci sarà nessuna speranza reale di vincere la battaglia contro la piaga della droga se la gente — tutta la gente — non verrà messa di fronte ai fatti nudi e crudi, senza potersi difendere, rifugiandosi nella propria «normalità».

Per la verità nella trasmissione di stasera ci sarà anche dell'altro. Sono previsti, infatti, due collegamenti in strada per un regolamento di conti tra spacciatori: nella città ligure un eroinomane è morto per una overdose nei gabinetti di un cinema mentre assisteva alla proiezione di «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino».

Ma perché ricorrere al rinvio dell'ultima puntata dello sceneggiato «Storia di Anna» per far posto a questo programma? E perché cambiare la serata della Rete 1 in modo così repentino? La Rai non ha voluto fornire spiegazioni ufficiali ma l'alto funzionario di cui parlavamo prima ha accettato di fornirci qualche indiscrezione sulla discussione che ha portato alla travagliata decisione.

È vero — ci ha detto — sino ad ora cambi così improvvisi nella programmazione erano avvenuti soltanto in concomitanza con eventi impreveduti ed eccezionali, con appuntamenti

con l'incredibile argomento che il problema droga infastidisce chi non ne è toccato e si sente, quindi, il bisogno di muoversi. Tutte le volte — se mi consente l'espressione — tutto un regione deviana. Allora che cosa vogliamo dimostrare noi della Rete 1 e della Rai con la nostra decisione? Che il mezzo televisivo può e vuole indagare sul dramma della droga utilizzando tutti i «generi» di cui dispone. Vede: noi per tre domeniche abbiamo fatto vedere alla gente una storia immaginaria-fiction si dice in gergo. Ora diciamo: un momento, prima di vedere come finisce la storia inventata, diamo un'occhiata alla realtà di questi giorni. Tanto la 4ª puntata della «Storia di Anna» sta lì, andrà in onda domenica prossima. Anzi stiamo studiando un altro progetto: raccogliere in un servizio tutto ciò che è successo nel paese nelle quattro settimane di programmazione dello sceneggiato. Parlo degli arresti, dei morti di eroina, dei morti ammazzati nella guerra tra le bande. Vogliamo scavarci nei fatti, approfondire, discutere, aiutare la gente a capire, e, sia chiaro, pensiamo anche di utilizzare nuovamente il genere dello sceneggiato, persino di produrre una serie di telefilm sulla droga...

PS — State tranquilli, è tutto inventato, non succurrà niente di quello che abbiamo scritto sin qui. Stasera andrà regolarmente in onda la quarta ed ultima puntata di «Storia di Anna», melodramma pedagogico, il nuovo genere inventato dalla Rai che le tv di tutto il mondo già invidiano. Di vero c'è solo che Tg1 e Rete 1 annunciano, a partire dal 10 dicembre, un ciclo di trasmissioni sugli «spunti contenuti nello sceneggiato». Meglio di niente e vuol dire che la critica a qualcosa non serve. Comunque vedremo e diremo la nostra.

# Franco Parenti divertente mattatore al «Pier Lombardo»

## Un brigante da salotto

«Gran Can Can»: girandola di scenette sulla comicità «di orfani, gendarmi, evasi, bari, baroni, banchieri e donne dolenti» in stile ottocentesco



Una scena d'insieme del «Gran Can Can...» diretto dal regista-attore Franco Parenti

MILANO — Banchiere o brigante? Nelle vesti dell'ergastolano evaso Robert Macaire, poi trasformato in finto nobile affarista, Franco Parenti ci propone l'inquietante (ed eterno) interrogativo attraverso un continuo ribaltamento di situazioni, di gijonate, di parole in libertà. Del resto «Gran Can Can» (di orfani, gendarmi, evasi, bari, baroni, banchieri e donne dolenti, come dice per esteso il titolo) presentato con successo l'altra sera al Pier Lombardo in un'edizione per molti aspetti rimangiata e mutata, rispetto a quella del 1973, vuole riproporre, soprattutto, questo piacere del divertimento e, insieme, il recupero di una tradizione teatrale, quella francese del boulevard dell'Ottocento, con la sua teatralità esasperata e la sua commistione di generi (dal melodramma all'opérette) filtrati da una corrosiva ironia.

Dunque «Gran Can Can» è una rielaborazione (di Parenti stesso e di Ettore Capriolo) di due testi a quel tempo assai popolari: «Leuberge des adrets» (1823) e «Robert Macaire» (1834) il cui protagonista, deus ex machina, autore di imbrogli e di delitti (il bandito Macaire, appunto) era stato uno dei cavalli di battaglia di uno dei più grandi attori francesi di tutti i tempi, Frédérick Lemaître. E Parenti, sempre più convinto di un teatro dove risalti il protagonista dell'attore, lo interpreta — crediamo — anche con la segreta volontà di proporre un'analoga con Lemaître.

«Gran Can Can» è quasi un canovaccio di situazioni tenute insieme dal riso dell'assurdo, dilatabili a piacimento, in barba alla storicità e alla contemporaneità. Così possiamo trovare Shakespeare accanto a vari sconosciuti Saint Amant, Antier e Polyante e Petrolini accanto a battucce da avanspettacolo in un vertiginoso «nastice» dove orfani e mascalzoni, nobili falsi e altrettanto falsi ambasciatori del Marocco, gendarmi che non riescono mai ad arrivare al momento giusto, donne perseguitate e donne allegre, contribuiscono a darci un affresco venato da una specie di beffarda allegria in cui le musiche divertite e scintillanti di

Gino Negri (eseguite dal vivo da un'orchestra in cui uno scatenato Paolo Ciarchi fa la parte del leone) si insinuano festosamente.

In questo «Gran Can Can» di morti di fame, dunque, melodramma e farsa, con un caratteristico gioco a rovescio della situazione, vanno sotto braccio e i risultati caricaturali scandiscono i temi del divertimento; pure in mezzo alle tiriterie dis-

sennate, non mancano i riferimenti all'attualità e agli intralazzi di oggi. Il mondo è rimasto uguale, ci dice Parenti-Macaire, e anche dentro il riso quest'attore non rinuncia ad essere l'uomo disincantato di sempre.

Così fra i riconoscimenti di infiniti padri, infinite madri e infiniti figli, fra matrimoni che si devono fare e non si fanno, in un albero dove tutti

vanno e vengono, infatti che arrivano al momento giusto e ammazzeranno altrettanto tempestivi, fra l'edificante che si fa burla e la burla che si fa ghigno, il banditaccio di allora Robert Macaire ci risulta enormemente più simpatico di quanto non siano i banditi di oggi ai quali si fa ripetutamente cenno, coperti dalle multinazionali, dalle centrali dell'araffa e dalle logge segrete.

Incastonati dentro le belle scene spiritose di Gianmaurizio Percioni, ingenue e fiabesche con un pertugio dentro i grandi tendaggi di cartone — dove gli interpreti si affacciano, sotto l'occhio tondo del riflettore, a recitare i loro monologhi — gli attori si muovono con divertita allegria fra situazioni paradossali. E se la prima parte (che si rifà all'«Auberger des adrets») ci pare bisognosa ancora di tagli, qua e là prolissa e con poco ritmo, la seconda invece (Robert Macaire), ridotta com'è a un montaggio di situazioni, bazzecole, giochi e gags, funziona assai bene.

Parenti, naturalmente, in tutto questo (ha anche firmato la regia) fa il mattatore, proponendo, con notevole bravura, un personaggio che viene da lontano e che ha radici profonde nella sua autobiografia. Un personaggio che viene dalle prime «riviste» da lui interpretate accanto a Fo e Durano, dalla frequentazione di Eduardo, dalla nostalgia di un teatro fatto di ironia e leggerezza e, anche, dalla nostalgia della passerella. Accanto a lui, nel ruolo del fido Bertrand, qui trasformato anche in «spalla» del comico, un Giorgio Melazzi divertente in parrucca arancione, da una persuasiva interpretazione a tutto tondo, rivelando una notevole sicurezza. E Lucilla Morlacchi, nella doppia parte di donna dolente e di figlia assai vissuta di un finto disleale barone (Gianni Mantese) che parla napoletano, ha modo di sottolineare la sua classe d'attrice con molta autonomia e un filo di voce (quando canta).

Nella gran corte di orfani, poliziotti, ragazzi in fiore e ragazze di via ricordiamo anche Grazia Migneco e un'intera schiera di giovanissimi attori fra i quali ha modo di brillare la spiritosa Francesca Paganini, e si distinguono la Orpeline di Marina Guerrini, il Charles bravo ragazzo di Emma Vezzoli e gli orfanelli Cigio Alberti, Sergio Ballo e Pierluigi Picchetti. E tutti, poi, in passerella si prendono gli applausi, che l'altra sera, presenti tutte le maggiori autorità cittadine e una buona fetta di cultura milanese, sono stati tanti.

Maria Grazia Gregori

### Viaggio nella musica delle minoranze in Tv

Prende il via stasera alle 19.35 sulla Rete 3, «Stranieri d'Italia la musica s'è desta». Scritto da Leoncarlo Settimelli e Laura Falavolti, per la regia di Luciano Capponi, il programma è una sorta di viaggio attraverso la musica di alcune minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese. In chiave surreale, Capponi ricostruisce alcuni momenti significativi della storia e degli insediamenti in Italia di queste minoranze. Elemento centrale del programma sono le maschere della commedia dell'arte alle prese con Dante Alighieri e la lingua italiana — interpretati rispettivamente dallo stesso Settimelli e da Franca Casella — in una disputa ora fiera, ora feroce venata da una specie di beffarda allegria in cui le musiche divertite e scintillanti di

### In sciopero da venerdì i giornalisti del TG3

ROMA — Dall'altra sera i giornalisti del TG3 sono in agitazione astenendosi dalle prestazioni in voce e in video. La protesta è stata decisa al termine di una lunga assemblea nel corso della quale sono stati nuovamente denunciati i problemi che, a oltre un anno dall'esordio, impediscono al TG3 di assumere un ruolo definito, non concorrenziale ma complementare agli altri TG: scarsità di mezzi, di uomini, mancanza di un preciso e credibile piano editoriale per l'informazione regionale. A far traboccare il vaso ci si è messa una recente decisione della direzione che ha spostato alcuni giornalisti della redazione nazionale a quelle regionali (e viceversa) senza alcuna consultazione preventiva con gli organismi sindacali.

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 10.00 MESSA
  - 12.15 LINEA VERDE
  - 13.00 TG L'UNA
  - 13.30 TG 1 - Notizie
  - 14.00 DOMENICA IN...
  - 14.10 NOTIZIE SPORTIVE
  - 14.30 DISCORING
  - 15.15 NOTIZIE SPORTIVE
  - 16.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 17.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
  - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sinesi di un tempo di una partita di Serie B
  - 18.30 90' MINUTO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 STORIA DI ANNA - con Mario Cordova, Luigi Pistilli, Flavio Bucci, Laura Luttuada, Regia di Salvatore Nocita - (4ª puntata)
  - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 22.45 LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE IN CONCERTO
  - 23.15 TELEGIORNALE
- TV 2**
  - 10.00 BOLOGNA: TENNIS
  - 11.30 GIORNI D'EUROPA
  - 12.05 MERIDIANA
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 18, 30, 19, 21, 22, 23, 7 Musica e parole per un giorno di festa (di parole); 8, 40 Edicola del GR1; 8, 50 La nostra terra; 9, 30 Messa; 10, 15 La mia voce per la tua domenica; 11 Parmete, cavallo; 12, 30 Carta bianca; 13, 15 Salone Margherita - Nuova Gestione; 14 Ra-sauro per tutti; 14, 30 Carta bianca; 15, 20 Tutto il calcio minuto per

- 12.30 GEORGE E MILDRED - Romanzo di appendice. Telefilm
- 13.00 TS 2 - ORETTEDICI
- 13.30 COLOMBO - Prova di intelligenza. Telefilm
- 14.00 BLITZ - Un programma di spettacolo, sport, quiz, costume. Nel
- 18.00 UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI - I protettori del popolo. Telefilm
- 18.30 TS 2 - GOL FLASH
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19.30 TS 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TS 2 - DOMENICA SPORT
- 20.40 UN PO' ARTISTA E UN PO' NO
- 22.50 CUORE E BATTICUORE - Chi bella vuol comporre. Telefilm
- 23.00 TS 2 - STANOTTE
- TV 3**
  - 14.30 DIRETTA SPORTIVA - Grosse: Pugilato; Napoli; Pallacanestro
  - 17.25 SUONI DELLA MEMORIA: MUSICHE DELLE MINORANZE
  - 17.55 DONNA ROCK - Roberta d'Angelo in Casablanca
  - 19.00 TS 3
  - 19.15 SPORT REGIONE
  - 19.35 STRANIERI D'ITALIA LA MUSICA S'È DESTA - (Prima puntata)
  - 20.40 SPORT TRE
  - 21.35 QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI
  - 22.10 TS 3
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»
- 11.00 Domenica contro; 11, 35 Domenica contro; 12, 15 Le mille canzoni; 12, 48 Hit Parade 2; 13, 41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14, 30 Domenica sport; 15, 20 Domenica con noi; 15, 30 Domenica sport; 15, 50 Le nuove stelle d'Italia; 20, 10 Momenti musicali; 21, 10 Città notte; Torino; 22, 50 Buenavista Europa.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 12, 30, 13, 30, 15, 18, 16, 25, 18, 30, 19, 30, 22, 30; 6 Tutti questi anni fa; 8, 15 Oggi è domenica; 8, 45 Videoflash; 9, 35 Il barocco
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 19, 20, 45, 6, 55 Il concerto del mattino; 7, 30 Prima pagina; 8, 30 Concerto del mattino; 9, 48 Domenica Tre; 10, 30 Concerto del mattino; 11, 48 Tre-A; 12 L'esperienza religiosa nella musica; 13, 10 Disco novità; 14 Avvisaglia di Radio; 17, 18, 19, 19, 15 Franz Schubert; 19, 48 La guardia bianca; 20, 30 Primo atto; 21, 05 Concerto dei prelati; «XXXVII» Concorso internazionale di Eccezione Musicale di Ginevra 1981; 22, 30 Ritratto di un grande storico; 23 Il jazz.

# Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale.

Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

# Rolin Fluid

## il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impiegato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.